

I DONI DELL'EUROPA ALL'UMANITÀ

I DONI DELL'EUROPA ALL'UMANITÀ

“Consapevoli che l'Europa è un continente portatore di civiltà; che i suoi abitanti, giunti a ondate successive fin dagli albori dell'umanità, vi hanno progressivamente sviluppato i valori che sono alla base dell'umanesimo: uguaglianza degli esseri umani, libertà, rispetto della ragione;

Ispirandosi ai retaggi culturali, religiosi e umanistici dell'Europa, i cui valori, sempre presenti nel suo patrimonio, hanno ancora nella vita della società la sua percezione del ruolo centrale della persona umana, dei suoi diritti inviolabili e inalienabili e del rispetto del diritto;

Convinti che l'Europa, ormai riunificata, intende proseguire questo percorso di civiltà, di progresso e di prosperità per il bene di tutti i suoi abitanti, compresi quelli più fragili e bisognosi; che essa vuole restare un continente aperto alla cultura, al sapere e al progresso sociale;

che desidera approfondire il carattere democratico e trasparente della sua vita pubblica e operare a favore della pace, della giustizia e della solidarietà nel mondo;

Persuasi che i popoli dell'Europa, pur restando fieri della loro identità e della loro storia nazionale, sono decisi a superare le antiche divisioni e, uniti in modo sempre più stretto, a forgiare il loro comune destino;

Certi che, “unita nella sua diversità”, l'Europa offre loro le migliori possibilità di proseguire, nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della Terra, la grande avventura che fa di essa uno spazio privilegiato della speranza umana; [...]”

Dal *Preambolo*, Progetto di testo della Convenzione Europea, 12 giugno 2003.

Il sentirsi al centro del mondo, come l'ombelico della terra, è uno stereotipo comune ad ogni gruppo etnico o culturale. Nei riguardi dell'Europa questo archetipo sembra abbia avuto delle ricorrenze storiche molto simili: dalla Civiltà Ellenica agli Imperi di Roma e Costantinopoli e al Sacro Romano Impero.; dalle egemonie politiche della Spagna, del Portogallo, della Francia, dell'Inghilterra, della Prussia e dell'Olanda, fino ai nostri giorni col Fascismo di Mussolini e il Nazismo di Hitler.

Questo agglomerato di popoli sembra aver sentito continuamente il bisogno di considerarsi il continente più prestigioso, il più emerito, culla della civiltà e di un ordine nuovo mondiale, fucina di sviluppo e progresso, convinto di avere la missione di salvare il resto del mondo dalle tenebre dell'ignoranza.

Fu per me emblematico, nel 1965, quando l'impero britannico viveva i suoi ultimi anni di vita, sentirmi dire da una guida turistica londinese che ci descriveva Piccadilly Square: “Questa piazza è il centro del mondo!”

Innumerevoli sono i doni che l'Europa ha offerto all'umanità, e ancora potrà offrirne se si libererà dal suo inveterato eurocentrismo megalomane.

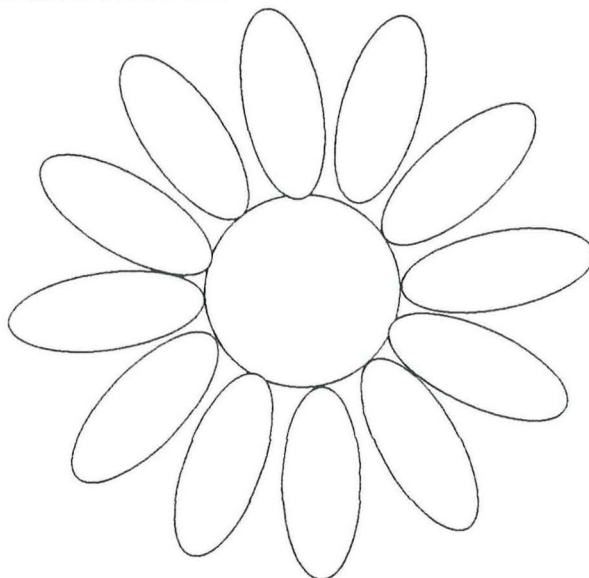
Grande è stato il contributo dell'Europa al progresso dell'intera umanità, quanto grande è stata la sua spietata violenza contro i popoli degli altri continenti.

Di cuore ci auguriamo che l'Europa possa “operare a favore della pace, della giustizia e della solidarietà nel mondo”, come viene espresso nel Preambolo alla Convenzione Europea, 12 giugno 2003.

Ivaldo Casula

SCHEDA 1 - CULTURA EUROPEA

Tra Realtà e Miraggio



BRAINSTORM - TEMPESTA DI IDEE

1° Momento: Al centro del fiore scrivi “Europa”, e metti dentro ogni petalo una parola che ti balza in mente spontaneamente mentre pensi all’Europa.

2° Momento: Valuta e scrivi qui sotto le parole che hai scritto dentro i petali:

[illegible]

3° Momento: condividi il risultato della tua tabella con un/due compagni o con tutto il gruppo, e raccogli qui sotto le parole nuove che senti dai tuoi compagni:

[illegible]

7 DONI DELL'EUROPA (E 7 “MEA CULPA”)

di Antonio Nanni

1. Radici spirituali e valori comuni dell'Europa

Su un punto siamo tutti d'accordo quando ragioniamo pacatamente del futuro dell'Europa: l'euro, da solo, non può bastare; ci vuole un nucleo spirituale forte, un quadro di valori condivisi: in poche parole, un'anima per il Continente.

Il sogno dei padri fondatori dell'Europa (in particolare Monet, Schuman, De Gasperi ed Adenauer) era – 50 anni fa - molto più alto e ambizioso rispetto all'Europa finora realizzata, quella del mercato e della moneta.

Quando parliamo delle radici spirituali dell'Europa pensiamo certo al Cristianesimo ma non solo ad esso. Sono gli stessi Vescovi europei a riconoscere la pluralità delle sorgenti culturali: «lo spirito della Grecia e la romanità, gli apporti venuti dai popoli latini, celtici, germanici, slavi, e ugro-finnici, la cultura ebraica e gli influssi islamici. Ma nessuno può negare che la fede cristiana appartenga in modo decisivo al fondamento permanente e radicale dell'Europa» (Sinodo dei Vescovi europei, 1999, n.2).

La base della figura civile dell'Europa, la sua radice più intima, è *la dignità della persona umana*, dono del messaggio cristiano all'Europa e al mondo.

A noi interessa il futuro dell'Europa, più che il suo passato. Ma sappiamo che l'Europa non cade dal cielo. Le prime feconde contaminazioni si registrano già nel cuore del Medioevo. Importante è stata la funzione svolta dal monachesimo e dalle Università, dai mercanti e dai chierici vaganti.

Nelle aule universitarie di Parigi, Oxford, Bologna si faceva lezione usando la medesima lingua: il latino. Il grande pensatore tedesco Goethe ricorda come l'anima, la coscienza europea nasca con il pellegrinaggio. Popoli celti, slavi, latini, anglosassoni, germanici si incontravano sulle vie che portano a Santiago di Compostela, Roma e a Gerusalemme.

All'origine dell'idea di Europa Unita non c'è mai stata un'istanza prevalentemente economica ma spirituale, culturale e politica, finalizzata alla convivenza pacifica.

L'Europa come nuova “*Patria comune*” è l'idea trainante, il sogno capace di mobilitare le persone. Senza alcuna enfasi, si pensi alla diffusione delle idee contenute nel *Manifesto di Ventotene* redatto, nel 1941 da Altiero Spinelli e da Ernesto Rossi.

Oggi abbiamo l'Euro e la banca centrale europea (BCE).

L'Unione monetaria è senza dubbio un fatto importante perché la moneta non ha un valore solo economico, ma anche simbolico, sociale, psicologico e politico.

L'euro, però, da solo non basta. Così come non basta il passaporto o la bandiera europea che sventola negli edifici pubblici accanto a quella italiana. Non basta soprattutto perché l'Europa di Maastricht e dell'euro non può restare un club esclusivo di paesi ricchi che vogliono soprattutto mantenere e incrementare il loro benessere in competizione con l'America del Nord e il Giappone, a detrimento dei paesi in via di sviluppo o delle aree più povere del mondo.

Il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, punta innanzitutto ad un ‘allargamento’ che dovrebbe portare nell'Unione oltre 28 Paesi, praticamente un raddoppio. Il negoziato di adesione è già molto avanzato con Polonia, Ungheria, Slovenia, Repubblica Ceca, Estonia e Cipro. È ancora in fase preliminare con altri Paesi come: Slovacchia, Romania, Lituania, Bulgaria e Malta. Più articolato e complesso appare il negoziato con la Turchia.

Tale allargamento porterà l'Europa da 362 milioni a 500 milioni di cittadini. Ma con conseguenze straordinariamente nuove. Si avrà il 32-33% di territorio in più, ma appena l'8-9% di reddito in più. Ha detto il Card. Martini: «*Quella che sogno è un'Europa non certo dei mercati ma neppure solo degli Stati, delle regioni e delle municipalità. È un'Europa dei popoli e dei cittadini, degli uomini e delle donne; un'Europa dello spirito, edificata su solidi principi morali e per questo capace di offrire a tutti e a ciascuno spazi autentici di libertà e di solidarietà, di giustizia e di pace.*

Un'Europa che viva gioiosamente e generosamente questa sua missione.

Giovanni Paolo II ha anche voluto integrare, significativamente, i Patroni d'Europa, con nuove

figure di santità, portandoli a sei: Edith Stein, Brigida di Svezia e Caterina da Siena sono state affiancate a Benedetto, Cirillo e Metodio.

L'uomo disegnato da Leonardo da Vinci e riprodotto sulla moneta di un euro è il simbolo che dovrebbe dare la misura dell'agire sociale ed economico nella nuova Europa. Un agire che sia sempre a misura d'uomo, che ponga la persona umana al centro di un'Europa anche dello spirito e di un nuovo umanesimo.

2. Il "Mea Culpa" dell'Europa cristiana

Presentando i doni dell'Europa alla civiltà umana non possiamo tacere sulle "colpe" di cui essa si è resa responsabile lungo i secoli. Ci sembra che il modo migliore per esprimere questa consapevolezza sia il riferimento "esemplare" al cammino di purificazione della memoria che Giovanni Paolo II ha compiuto nell'anno del Giubileo.

Ci riferiamo al solenne "*mea culpa*", alla richiesta di *perdono* per ben 7 volte, per 7 *peccati* storici di cui la chiesa (e in particolare l'Europa cristiana) si è macchiata. E precisamente:

- 1) **il peccato contro Israele**, che ha generato le discriminazioni, l'antisemitismo, la ghettizzazione, la preghiera contro i "perfidi giudei", l'aver fatto troppo poco per evitare la 'shoah' (olocausto);
- 2) **il peccato contro l'unità della Chiesa**, ricordiamo lo scisma d'oriente (1054) e quello scisma d'occidente (1517), Lutero;
- 3) **il peccato contro gli eretici**, pensiamo soltanto al riformatore boemo *Giovanni Hus*; al domenicano *Girolamo Savonarola*; all'altro domenicano *Giordano Bruno* (morti tutti sul rogo). E ancora, alle tirate d'orecchio nei confronti di Galileo Galilei e dell'abate Antonio Rosmini. Pensiamo poi al ricorso alla Censura, all'istituto delle Inquisizioni, al Catalogo dei libri proibiti. Sono soltanto alcuni esempi, ma significativi;
- 4) **il peccato delle guerre di religione**, che ci fa riflettere sulle vittime della verità, sul coinvolgimento del sacro nel gioco tragico dei conflitti e delle intolleranze. Pensiamo alle Crociate ("Dio lo vuole"), alle guerre di religione tra cristiani fino ai fondamentalismi religiosi di oggi. Specialmente al rapporto con l'Islam;
- 5) **il peccato contro le diverse culture**, pensiamo alle culture amerinde, africane, aborigene, ritenute pagane, incivili, infedeli. Ma il pensiero va anche a tante figure profetiche e luminose, come Bartolomè de Las Casas, Pedro Claver, Francesco Saverio, Matteo Ricci, Daniele Comboni ecc., che si sono schierati dalla parte dei 'vinti';
- 6) **il peccato contro il pieno riconoscimento della dignità umana**, si pensi innanzitutto alla *dignità delle donne* (*mulieris dignitatem*) che soltanto da poco tempo la Chiesa ha riscoperto. Ma oltre alla donna, pensiamo anche alla dignità umana degli *indios*, dei *neri* (tratta degli schiavi), dei *mori* e degli *zingari*;
- 7) **il peccato contro i poveri**, che forse più di tutti gli altri coinvolge la Chiesa ancora oggi. Non tanto per la seduzione del potere temporale quanto per un effettivo *imborghesimento del cristianesimo* e per una troppo tiepida opzione preferenziale dei poveri che il Vangelo sollecita.

3. I doni dell'Europa all'umanità

Tanti sono i doni che l'Europa ha messo a disposizione della civiltà umana. Qui non vogliamo fare un elenco sterminato, ma richiamare quelli particolarmente significativi.

1. Il Vangelo e l'evangelizzazione

Dalla terra d'Israele il Vangelo è arrivato in Europa, a Roma. Ed è stata la Chiesa a diffondere lungo i secoli il Vangelo a tutte le "genti". Questo è stato senza dubbio il dono più importante che l'Europa abbia potuto dare all'umanità. Ma non dimentichiamo mai che si tratta di un dono ricevuto e ridonato.

2. Il concetto di persona

Che il cristianesimo sia stato portatore di valori significativi per l'uomo è un dato fuori discussione. I contenuti etici veicolati dal pensiero cristiano attraverso la cultura occidentale hanno poi lentamente fermentato tante culture.

La dignità umana non è solo un valore religioso: anche se va riconosciuto il merito del pensiero cristiano di aver integrato il pensiero greco con l'idea di persona "centro e cuore dell'ontologia e dell'etica".

3. La scoperta "globale" della terra e l'unità del genere umano

E' certamente merito storico degli europei se tutti i continenti della terra sono stati scoperti e "collegati" tra loro in varie forme: i viaggi, il commercio, le migrazioni, i mass media, Internet. Possiamo dunque dire che l'Europa ha dato un contributo determinante per la scoperta "globale" della terra (non solo della sua sfericità) e per la coscienza dell'unità del genere umano. Elementi che sono alla base di una vera "cultura della mondialità".

4. Il principio di laicità

Anche questo principio emerge e si afferma in Europa all'inizio della modernità e in seguito alle "guerre di religione". La distinzione tra religione e politica, tra il trono e l'altare rappresenta una grande conquista di civiltà.

E ciò che stiamo vivendo in questo periodo è la dimostrazione di quanto sia attuale.

5. Il metodo scientifico

La conoscenza critica della realtà e il metodo scientifico delle varie discipline è certamente un altro "dono" che l'Europa ha fatto alla civiltà umana. Certo, tutto questo presenta anche alcuni punti discutibili, ma la valorizzazione della "ragione" e delle capacità razionali dell'uomo (di ogni uomo) è in sé un fatto positivo. Ancor meglio se viene realizzato in una prospettiva di "ecologia della mente", sistemicamente e senza separatismi (Bateson, Morin)

6. Lo sviluppo tecnologico

Insieme alla scienza, anche la tecnica ha conosciuto un progresso gigantesco nell'Europa della modernità e dell'industrializzazione. Tuttavia oggi dobbiamo avere una valutazione più equilibrata del potere tecnologico, anche alla luce delle riflessioni (spesso inquietanti) che sono state sviluppate da pensatori come Emanuele Severino e Umberto Galimberti.

7. La cultura (universale) dei Diritti Umani

Sia il riferimento alla democrazia che alla maturazione della cultura dei Diritti umani vede insieme il protagonismo dell'Europa e dell'America, ossia dell'asse atlantico occidentale. Sarebbe dunque sbagliato identificare la democrazia e i diritti umani con l'Europa, ma sarebbe ingiusto negarne la diretta connessione.

Anche se non possiamo dimenticare che i peggiori totalitarismi del Novecento si sono manifestati disastrosamente proprio nella nostra amatissima Europa.

Per concludere. Il paradosso dell'Europa

Ma tutto quello che abbiamo detto finora deve anche richiamare la nostra coerenza e responsabilità. Infatti Edgar Morin parla di un paradosso dell'Europa e lo esprime così: alcuni valori, alcuni prodotti che dovrebbero essere particolari per l'Europa (perché sono stati generati qui) paradossalmente sono diventati planetari e patrimonio di tutta l'umanità o lo stanno diventando. Ma non sempre l'Europa riesce ad essere coerente con gli stessi principi e valori che ha saputo generare e proporre alle altre culture.

Bibliografia sull'Europa

- AA. VV., *Cristianesimo ed Europa. La sfida della mondialità*, Città Nuova, Roma 1993.
 Bocchi G., Ceruti M., *Solidarietà o barbarie. L'Europa delle diversità contro la pulizia etnica*, Raffaello Cortina, Milano 1994.
 Bocchi G., Ceruti M., Morin E., *L'Europa nell'era planetaria*, Sperling Kupfer, Milano 1991.
 Buonomo V. (a cura), *Etnie, culture e unità dell'Europa*, Angeli, Milano 1992.
 Cacciari M., *Geofilosofia dell'Europa*, Adelphi, Milano 1994.
 Chabod F., *Storia dell'idea di Europa*, Laterza, Bari 1991.

- Chabod F., *Storia dell'idea di Europa*, Laterza, Bari 1991.
 Derrida J., *Oggi l'Europa*, Garzanti, Milano 1991.
 Duverger M., *L'Europa degli uomini. Una metamorfosi imperfetta*, Rizzoli, Milano 1994.
 Emerson M., *Ridisegnare la mappa dell'Europa*, Il Mulino, Bologna 1999.
 Gadamer H.G., *L'eredità dell'Europa*, Einaudi, Torino 1991.
 Gozi S., *Il governo dell'Europa*, Il Mulino, Bologna 2000.
 Mammarella G., *Storia d'Europa dal 1945 a oggi*, Laterza, Bari 1992.
 Mendras H., *L'Europa degli europei*, Il Mulino, Bologna 1999.
 Morin E., *Pensare l'Europa*, Feltrinelli, Milano 1988.
 Prodi R., *Un'idea d'Europa*, Il Mulino, Bologna 1999.
 Rizzi A., *L'Europa e l'altro*, Ed. Paoline, Milano 1991.
 Spinelli A., *Il manifesto di Ventotene e altri scritti*, Il Mulino, Bologna 1991.
 Trubeckoj N., *L'Europa e l'umanità*, Einaudi, Torino 1991.

Unione europea

L'Unione europea nasce con il trattato di Maastricht nel 1993. Tale trattato la presenta come "una nuova tappa nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa". Essa poggia su tre "pilastri": il primo comprende la dimensione comunitaria "tradizionale" (politica agricola comune, trasporti, mercato interno, ecc.), il secondo la politica estera e di sicurezza comune e il terzo la cooperazione giudiziaria e di polizia. Il secondo e il terzo pilastro differiscono dal primo per le disposizioni ad essi applicabili.

Comunità europea

La Comunità europea è stata istituita dal trattato di Maastricht e ha sostituito la Comunità economica europea. Nel suo campo d'azione rientrano, tra l'altro, i settori seguenti: agricoltura, unione doganale, ambiente, trasporti, concorrenza, libera circolazione delle persone, protezione dei consumatori, politica monetaria, politica commerciale comune, ecc.. Tutte queste politiche costituiscono quello che si chiama il primo pilastro (o pilastro comunitario). Non rientrano in questo pilastro la politica estera e di sicurezza comune e la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, per le quali si applicano norme diverse.

Trattato di Maastricht

Il trattato di Maastricht è stato firmato il 7 febbraio 1992 ed è entrato in vigore il 1° novembre 1993. Esso riunisce in un unico insieme - che definisce Unione europea - le Comunità, la politica estera e di sicurezza comune e la cooperazione in materia di giustizia e affari interni (GAI). Instaura l'Unione economica e monetaria (UEM) con una moneta unica (l'euro). Il trattato di Maastricht consacra inoltre il concetto di cittadinanza europea e prevede una maggiore partecipazione del Parlamento europeo alla procedura legislativa, istituendo la procedura di codecisione (Consiglio/Parlamento) per tutta una serie di materie.

Trattato di Amsterdam

Il trattato di Amsterdam è stato firmato il 2 ottobre 1997 ed è entrato in vigore il 1° maggio 1999. Esso modifica il trattato di Maastricht, specialmente nella prospettiva dell'imminente allargamento dell'Unione europea. Tra l'altro, introduce una clausola di flessibilità che consente, a determinate condizioni, di istituire cooperazioni rafforzate tra alcuni Stati membri; trasferisce inoltre una parte dei settori del terzo pilastro al primo (pilastro comunitario), in particolare per quanto riguarda la libera circolazione delle persone. Esso istituisce una politica comunitaria dell'occupazione, introduce il principio dell'accesso dei cittadini ai documenti delle istituzioni, amplia la procedura di codecisione e i casi in cui il Consiglio decide a maggioranza qualificata.

SCHEDA 2 – EUROPA**Colpe dell'Europa cristiana**

Contro ISRAELE	le discriminazioni, l'antisemitismo, la ghettizzazione, la shoah' (olocausto)
Contro L'UNITA' DELLA CHIESA	lo scisma d'Oriente (1054) lo scisma d'Occidente (1517), Lutero
Contro GLI ERETICI	il riformatore Boemo Giovanni Hus il domenicano Girolamo Savonarola il domenicano Giordano Bruno Galileo Galilei Antonio Rosmini La Censura l'Inquisizione Catalogo dei libri proibiti
LE GUERRE DI RELIGIONE	le Crociate tra i Cristiani fondamentalismi di oggi
Contro le DIVERSE CULTURE	le culture amerinde, africane, aborigene, ritenute pagane, incivili, infedeli
Contro la DIGNITÀ UMANA	delle donne degli indios dei neri (tratta degli schiavi) dei mori degli zingari
Contro I POVERI	imborghesimento del cristianesimo potere politico ingiustizie sociali tiepida opzione fondamentale per i poveri

VANGELO E EVANGELIZZAZIONE	un dono ricevuto dalla terra di Israele e ridonato a tutte “le genti”
IL CONCETTO DI PERSONA	la dignità umana, frutto dell'integrazione del pensiero greco e dell'idea cristiana di persona come “centro di tutti i valori”
LA SCOPERTA DELLA TERRA	i viaggi, il commercio, le migrazioni, i mass media, Internet
L'UNITÀ DEL GENERE UMANO	la coscienza dell'umanità come singola famiglia, oltre le diversità etniche, culturali e religiose
IL PRINCIPIO DI LAICITÀ	la distinzione tra religione e politica, tra trono e altare
IL METODO SCIENTIFICO	valorizzazione della “ragione” e delle capacità razionali di ogni uomo
LO SVILUPPO TECNOLOGICO	scienza, tecnica, industrializzazione, invenzioni, progresso
LA CULTURA DEI DIRITTI UMANI	la democrazia e la convivenza sociale basata sul Diritto e i Diritti Fondamentali di ogni persona

L'EUROPA NELLA CULTURA E NELLA STORIA

di Ludovico Gatto (intervista)

Il termine "**Europa**" nasce in zona greca, nel periodo classico. Europa è una delle tremila ninfe oceanidi, figlia di Teti, che viveva a Creta. Giove vide questa fanciulla che coglieva fiori e che era l'immagine stessa della giovinezza e della bellezza, e per conquistarla si trasformò in toro; Europa montò sulla groppa del toro... Nacque dagli amori di Giove e di Europa la stirpe cretese che è il crogiolo da cui sono nate tutte le civiltà della Grecia classica.

Etimologicamente il significato di questa parola in semitico vorrebbe dire "terra della sera" o "terra del tramonto", in greco "occhio che riesce a vedere lontano" o "che guarda lontano". Si tratta di etimologie affascinanti e che spiegano in qualche modo come il termine "Europa" si sia poi attagliato alla terra occidentale del nostro continente. (...)

L'eredità classica si sostanzia di una serie di punti fermi. Prima di tutto **le strade romane**, costruite con uno stesso criterio dal Nord al Sud del continente: per esempio le strade romane dell'Inghilterra, in particolare verso il Limes, verso il cosiddetto vallo di Adriano; poi le strade continentali le strade che si trovano al confine tra la Gallia e le terre renane; le strade che si trovano nella penisola Iberica; le strade che si trovano nelle regioni orientali, p. e. la famosa via Egnazia che segue il corso del Danubio e che attraverso la Crozia e poi l'odierna Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Jugoslavia giunge fino in territorio turco. Per ultime, le strade che si trovano nella penisola italiana: Appia, Flaminia, Cassia, Aurelia... Le strade europee create da Roma hanno sfidato i secoli; sono servite per le popolazioni barbariche che, percorrendole, hanno costruito i regni romano-barbarici, anch'essi parte integrante della koiné europea.

Come le strade romane, rappresenta un punto fermo il **Cristianesimo**. È il vero fatto nuovo che determina e demarca il passaggio dal mondo antico al Medioevo: porta ad un capovolgimento di valori e di problemi rispetto a quelli che hanno trionfato nel mondo antico. Il Cristianesimo considera gli uomini tutti uguali e l'Imperatore un uomo come gli altri, non più un divus. È la fine dell'Impero. Il Cristianesimo nel corso di un secolo, un secolo e mezzo, raggiunge tutto l'Occidente europeo.

Nell'età di Carlo Magno questo nome "Europa" comincia a venire fuori. È molto difficile poter dire che Carlo Magno è il "padre dell'Europa" e che ha voluto creare l'Europa: ha voluto creare un grande stato, cercando di ovviare e di evitare **grandi pericoli** che incombevano sull'Occidente. È il pericolo degli arabi che sono stati bloccati dal suo avo Carlo Martello nel 731 alla battaglia di Poitiers; ma gli arabi sono sempre un pericolo latente. Si unisce il pericolo dei baschi (la famosa rotta di Roncisvalle). E verso Oriente c'è il pericolo dei sassoni, vinti da Carlo Magno, ma in trent'anni di battaglie durissime. Ai tempi di Ottone I il pericolo viene dagli ungheri. Di fronte ai pericoli si crea questo "ombrello protettivo" che viene denominato "Europa".

Un altro momento di unità è rappresentato senz'altro dalle **università**, una creazione del XII e XIII secolo, che va di pari passo con la rinascita dell'Occidente. Esse nascono con caratteristiche che sono fra loro somiglianti. Fra l'Università di Bologna e l'Università di Parigi, l'Università di Chartres e poi le Università di Cambridge e di Oxford, l'Università di Salamanca, un po' più tardi nel 1224 l'Università Federico II di Napoli e poi l'Università orientale di Praga ecc. c'è un elemento unificante. Nell'Università di Bologna, p.e., francesi, inglesi, tedeschi, spagnoli con gli italiani hanno le loro "scholae", hanno i loro "collegia".

Sono questi elementi unificanti, che concorrono alla formazione di una koiné europea.

Da: L'idea di Europa nel Medioevo 25/2/2000

<http://www.emsf.rai.it/interviste/interviste.asp?d=444>

GRANDI EREDITA' DELL'EUROPA

La Filosofia Greca
 Il Diritto Romano
 Le Strade Romane
 Il Cristianesimo
 Europa come Comunità di Popoli
 Le Università

L'EUROPA IN MUSICA

di Alessio Surian

Esiste una “cultura europea”? Quali sono i suoi elementi essenziali? Me lo sono chiesto più di qualche volta introducendo, per esempio, giornate come il 9 maggio nell'ambito di progetti di educazione interculturale. “Se l'Europa è un continente, allora anch'io sono un continente”, era solito dire il compositore americano Lou Harrison che vedeva l'Europa come semplice appendice occidentale del continente asiatico. Solo una provocazione? Qualche anno fa, in occasione di un incontro organizzato dall'ISMU a Milano ho optato per un modo ludico di riflettere sulle nostre conoscenze e sulla nostra idea di Europa: ho girato le domande sull'identità europea in musica attraverso un quiz con dodici brevi brani musicali. Per il quiz avevo selezionato, e ripropongo qui leggermente adattate, solo registrazioni musicali prodotte negli anni novanta. Si tratta per la maggior parte di musicisti sconosciuti al grande pubblico, ma tutti dotati di un originale percorso artistico e di un consistente seguito.

Le note fornite a margine delle risposte al quiz mettono in evidenza sia il luogo di origine dei brani musicali, sia eventuali elementi di carattere interculturale e di possibile riflessione sulle diverse identità europee. Cinque dei dodici brani sono di gruppi italiani. Per ogni brano viene indicato il cd da cui è stato selezionato. Per quasi tutti i pezzi si tratta di registrazioni disponibili nei negozi di dischi e regolarmente distribuite in Italia. Maggiori informazioni su questi ed altri gruppi che prestano attenzione alle radici culturali della propria produzione musicale si possono trovare seguendo i link relativi alle musiche del mondo nel sito www.saveriani.bs.it/cem

ESEMPI DI BRANI PER IL QUIZ L'EUROPA IN MUSICA

1. VARTTINA (Finlandia) “*Tumala*”

Gruppo di nove elementi, a maggioranza femminile con le sorelle Kaasinen in primo piano, Varttina si è imposto fra i gruppi di punta di un rinascimento musicale nordico che non ha timore di “contaminare” le radici tradizionali con arrangiamenti che strizzano l'occhio alla pista da ballo.
 dal cd: “*Aitara*”, Mipu Music, Mipued 302, Raakkyla, Finlandia, 1994

2. FUN^DA^MENTAL (Regno Unito) “*Ghandi's Revenge*”

Un gruppo che viene da Bradford e Londra e che ha al suo interno sia musicisti di origine caraibica, sia asiatica, sia europea. Suonano musica rap con testi particolarmente attenti al dilagare del razzismo nel Regno Unito e in Europa.
 dal 12” singolo omonimo, Nation Records, Warner Chappel Publ., NR013T, 1993

3. NINO ROTA (Roma) “*La passerella di addio*” (dalla colonna sonora del film “8 1/2”)

Forse più apprezzato all'estero che in Italia, Nino Rota ha composto fin dai primi anni cinquanta numerose colonne sonore per film che hanno fatto il giro del mondo, quelli firmati da Visconti e

Fellini in particolare. Numerosi progetti di altri musicisti europei, tanto del mondo del jazz che della musica classica, hanno ripreso negli anni scorsi in modo tematico le sue composizioni per le pellicole di Fellini.

dal cd: "Greatest Hits", ViviMusica, VCDS 7001, Milano, Italia, 1994

4. **AL DARAWISH (Bari) "Rosa di Turi"**

"Ora che il caldo annuncia il gelo fragile brezza su di me la rosa è viva e certamente dopo la neve fiorirà...". Testi in arabo ed italiano per questo gruppo apertamente alla ricerca di un ponte, anche musicale, fra le due sponde del Mediterraneo, qui impegnato con un testo ispirato ad una lettera di Gramsci dal carcere di Turi e a versi di detenuti politici nelle carceri in medioriente.

dal cd: "Radio Derwish", il manifesto, 003, Roma, Italia, 1996

5. **ALTAN (Irlanda) "Mazurka"**

Gli Altan fondono musiche tradizionali e rock. Sono fra i gruppi di avanguardia di una cultura musicale sempre molto viva. Questa canzone è l'adattamento di una danza di origine polacca, una mazurka.

dal cd: "Island Angel", Green Linnet Records, GLCD 1137, 1993

6. **DIMITRI POKROVSKY ENSEMBLE (Russia) "On the street"**

Arrangiamento di una tradizionale melodia di origine contadina. Viene da una regione della Russia Meridionale conosciuta come "campi selvaggi" perché senza alcuna protezione naturale contro le invasioni di altre popolazioni. Nonostante queste ultime si siano puntualmente ripetute, molti gruppi etnici sono riusciti a conservare le proprie tradizioni culturali, evidenti anche in brani come questo.

dal cd: "The Wild Field", Real World Records Ltd, WOMAD Music Ltd/EMI Virgin Music Ltd, CDRW 7, Regno Unito, 1991

7. **MARIA DEL MAR BONET (Catalonia) "Merhaba"**

"Al ricordo di Ulisse che insegnò alla terra la passione primordiale di darsi al mare Al giardino di spuma che avvolge il viaggio ogni volta che qualcuno torna a navigare". Traduzione al catalano di una canzone turca firmata da Zulfu Livaneli e interpretata da una cantante che ama selezionare il proprio repertorio dall'intera regione mediterranea, il "sesto continente" secondo Livaneli e Maria del Mar Bonet, almeno per quel che riguarda la cultura.

dal cd: "Salmaia", BMG, 74321 282512, Madrid, Spagna, 1995

8. **DANIELE SEPE (Napoli) "Vite Perdite"**

"Raptores orbis / postquam cuncta vastantibus defuere terrae / mare scrutantur - Predatori del mondo intero / adesso che mancano terre alla vostra sete di totale devastazione / andate a frugare anche il mare ..." Lo scriveva Tacito già a proposito della "Vita di Agricola" e lo riprende oggi a modo suo la posse pan-napoletana di Daniele Sepe, integrata per l'occasione da una nutrita schiera di ospiti che comprende Zulu e Mariapia De Vito alle voci, Bisca, 99 Posse e Maurizio Torti con registrazioni effettuate sul campo a Bagdad e Sarajevo.

dal cd: "Vite Perdite", Polosud, PS 002, Napoli, Italia, 1993

9. **BALANESCU QUARTET (Romania/Regno Unito) "Link"**

Oltre a numerose collaborazioni con musicisti che vanno da David Byrne (Talking Heads) a Michael Nyman (per le colonne sonore di Peter Greenaway), questo quartetto ha affrontato con la stessa passione progetti sulle musiche dei Kraftwerk, del musicista libanese Rabih Abou Khalil e sulle musiche dai paesi dell'Europa Orientale. In questo brano, Alexander Balanescu e Clare Connors arrangiano un brano tradizionale di origine Moldava. Voci amplificate da altoparlanti, in sottofondo, echeggiano le tensioni che hanno caratterizzato il passato e il presente dei paesi che appartenevano al Patto di Varsavia.

dal cd: "Luminitza", Mute Records Ltd, Stumm 124, Londra, Regno Unito, 1994

10. RE NILIU (Calabria) "Le Vaghe"

Questo gruppo calabrese ha all'attivo tre dischi in equilibrio fra tradizione e innovazione e numerosi concerti in tutta Europa. Alla base di questo brano vi sono due canzoni trazionali di Pallagorio (Catanzaro) che ci ricordano delle numerose comunità albanesi presenti da diversi secoli nel sud d'Italia (*"Lloime lloime vasha vaghe Ani e pini me se vini - Venite, venite a cantare le vaghe Mangiate e bevete voi che siete venuti"*).

dal cd: "Pucambù", Il Pontesonoro, PVD 96.15, Roma, Italia, 1994

11. PATA NEGRA (Andalusia) "Bodas de sangre"

"Que yo no tengo la culpa, que la culpa es de la tierra y de ese olor que te sale de los pechos y las trenzas...". Versi del poeta Federico Garcia Lorca reinterpretati da uno dei nuovi gruppi di flamenco, così come in passato aveva fatto con passione il cantante simbolo di questo genere, Camaron.

dal cd: "Los gitanos cantan a Federico Garcia Lorca", Polygram Iberica, Madrid, Spagna, 1994

12. ANASTASIA (Macedonia) "Time never dies" (dalla colonna sonora del film "Prima della pioggia")

Arrangiamenti di melodie tradizionali ad opera di un gruppo macedone che ha contribuito alla poesia del film di Milcho Manchevski, premiato con il Leone d'oro al Festival del Cinema di Venezia del 1994, amara riflessione sulla guerra fratricida allora in corso nei paesi dell'ex-Jugoslavia.

dal cd: "Before the Rain" - Original Motion Picture Soundtrack, Noe Production, Philips, 526 407-2, 1994

ALCUNE POESIE
DALLA DIVINA COMMEDIA

Nel mezzo del cammin di nostra vita
 mi ritrovai per una selva oscura
 ché la diritta via era smarrita.
 Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
 esta selva selvaggia e aspra e forte
 che nel pensier rinova la paura!
 Tant' è amara che poco è più morte;
 ma per trattar del ben ch' i' vi trovai,
 dirò de l' altre cose ch' i' v' ho scorte.
 Io non so ben ridir com' i' v' intrai,
 tant' era pien di sonno a quel punto
 che la verace via abbandonai.
 Ma poi ch' i' fui al piè d' un colle giunto,
 là dove terminava quella valle
 che m' avea di paura il cor compunto,
 guardai in alto, e vidi le sue spalle
 vestite già de' raggi del pianeta
 che mena dritto altrui per ogne calle.

Dante Alighieri

IL CANTICO DI FRATE SOLE O CANTICO DELLE CREATURE

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
 tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
 Ad te solo, Altissimo, se konfano,
 et nullu homo ène dignu te mentovare.
 Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
 spetialmente messor lo frate sole,
 lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.
 Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
 de te, Altissimo, porta significatione.
 Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
 in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
 Laudato si', mi' Signore, per frate vento
 et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
 per lo quale a le tue creature dà sustentamento.
 Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
 la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
 Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
 per lo quale ennallumini la nocte:
 ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
 Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
 la quale ne sustenta et governa,
 et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.
 Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore
 et sostengo infirmitate et tribulatione.
 Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
 ka da te, Altissimo, sirano incoronati.
 Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,
 da la quale nullu homo vivente pò skappare:
 guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
 beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
 ka la morte secunda no 'l farrà male.
 Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate
 e serviateli cum grande humilitate.

San Francesco d'Assisi

DA MACBETH

Spegniti, spegniti, breve candela,
 la vita non è che il cammino di un'ombra...
 E' una storia narrata da un idiota, piena di strepito e furia,
 che non significa nulla.

Shakespeare

PRENDERE SU DI NOI LA MISERIA DEL PROSSIMO

Tutta l'umanità è "l'uno dell'altro",
 è un solo volume.
 Nessun uomo è un'isola,

un tutto, completo in sé;
 ogni uomo rappresenta
 un frammento del continente,
 una parte dell'insieme;
 se il mare trascina via una zolla di terra,
 l'Europa intera ne è diminuita,
 come se i flutti avessero
 trascinato via un promontorio,
 la dimora dei tuoi amici o la tua.
 La morte di ogni uomo ci diminuisce,
 perché apparteniamo al genere umano:
 quindi non domandare mai
 per chi suona il rintocco della campana:
 suona per te.

John Donne (Inghilterra, 1572-1631)

POPOLI DELLA TERRA

Popoli della terra,
 voi che vi avvolgete come gomitoli di refe
 con la forza di astri sconosciuti,
 che cucite e disfate nuovamente,
 che entrate nella confusione dei linguaggi
 come in alveari per pungere nel miele
 e venire punti...
 Popoli della terra,
 che nessuno pensi morte quando dice vita
 e non sangue quando dice culla. (...)

Nelly Sachs (Germania, 1891-1970)

UOMO DEL MIO TEMPO

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
 uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
 con le ali maligne, le meridiane di morte,
 – t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
 alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
 con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
 senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
 come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
 gli animali che ti videro per la prima volta,
 E questo sangue odora come nel giorno
 quando il fratello disse all'altro fratello:
 "Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,
 è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
 Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
 salite dalla terra, dimenticate i padri:
 le loro tombe affondano nella cenere,
 gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Salvatore Quasimodo (Italia, 1901-1968)

ANTOLOGIA

LO STATO-NAZIONE: CONTRIBUTO AMBIVALENTE DELL'EUROPA

di G. Bocchi – M. Ceruti

Dopo il 1815, l'Europa si divise nettamente in tre aree.

Nella prima area, quella occidentale e scandinava, vi erano stati nazionali con un'identità ormai consolidata da secoli: Francia, Spagna, Portogallo, Regno Unito di Gran Bretagna, Danimarca, Svezia. Dopo il 1848, a questi stati si erano aggiunti Svizzera e Paesi Bassi.

Nella seconda area, a oriente della prima, la polverizzazione dell'impero germanico lasciò spazio a cinquanta fra piccoli regni, granducati, ducati, principati, città-stato. Due nazioni, quella tedesca e quella italiana, andavano in cerca dei rispettivi stati.

Ancora più a oriente, la relazione fra stati e nazioni era esattamente opposta. Molte etnie facevano parte di sole quattro entità multinazionali: l'impero ottomano, l'impero russo, il regno di Prussia e l'impero austriaco. (...)

Questa Europa, così suddivisa per aree geografiche, fu il teatro di un vero e proprio "contagio" dello stato nazionale, un contagio che da occidente si diffuse verso oriente. Con la diffusione del prestigio e degli ideali della Francia rivoluzionaria, le aspirazioni a far coincidere l'unità etnica e l'unità politica si generalizzarono in tutta Europa.

È un contagio ambivalente, quanto agli effetti prodotti, perché ha consentito grandi e irreversibili conquiste per la collettività e per i popoli europei, ma anche seminato i germi delle peggiori catastrofi. I movimenti nazionali dei vari popoli hanno camminato su un sottile filo di rasoio, teso fra la legittima affermazione dei propri diritti e la tendenza a prevaricare sulle altre nazionalità.

La storia che va dal 1815 al 1993 ha mostrato con sufficienza quanto le relazioni fra stato, nazione, etnia siano differenti, e altrettanto problematiche, in ogni angolo d'Europa.

da G. Bocchi, M. Ceruti, *Solidarietà o barbarie. L'Europa delle diversità contro la pulizia etnica*, Cortina, Milano 1994 (pp. 82-86)

FINE DELL'EUROCENTRISMO

di Ernesto Balducci

Siamo convinti che un ordine mondiale nuovo è possibile. Non quello pronosticato da Bush che ci richiama allo strumento della forza – strumento da relegare nella preistoria dell'umanità – ma un ordine mondiale basato sulla democrazia internazionale. L'Europa che sembrava avere un'identità solida, in realtà è attraversata da profonde incertezze. Il mondo occidentale che ha condotto il monologo della civiltà, sta scoprendo di avere i piedi di argilla.

A questo punto io mi domando se il futuro dell'umanità non abbia altre risorse, alle soglie del tempo nuovo in cui ci stiamo inoltrando passo dopo passo con perplessità e paura, non ci sia un evento capace di dare una svolta alla storia. Questo evento è l'apparizione dell'Altro, è la crisi della civiltà come fine del monologo.

Non l'Altro da relegare con sentenza irrevocabile nel nonsenso, né l'Altro da integrare benevolmente dentro la nostra identità, ma l'Altro che resti tale e con il quale sia possibile stabilire uno scambio che non preveda come progetto latente la negazione, l'annullamento dell'alterità, ma la sua permanenza.

L'Europa è costretta a confrontarsi finalmente con l'Altro, e non più con il piglio dell'aggressività, non più con la tracotanza sacra o laica dei *conquistadores* del 500, ma in un atteggiamento di rispetto e di attesa, nella convinzione che il futuro dell'umanità passa attraverso l'accoglimento di doni che le culture sommerse o rimosse sono in grado di portare al destino comune del genere umano.

Da: *L'Altro. Un orizzonte profetico*, ECP, Firenze 1996.

LA RIEMERGENZA STORICA DELL'EUROPA

di Giorgio La Pira

L'Europa – tutta l'Europa, dall'Atlantico agli Urali – diventa la leva di Archimede destinata a sollevare verso il monte dell'unità, della giustizia e della pace il mondo intero. Ritorno all'Europa? Sì, in certo senso: in quanto si tratta di un servizio di liberazione, di giustizia, di civiltà e di pace per i popoli di tutti i continenti! Da qui il superamento dei blocchi e il disarmo si estenderanno a tutti i continenti: da qui "l'onda del negoziato e della pace" investirà i popoli di tutta la terra! Qui troveranno il loro punto di convergenza e di unità gli equilibri nuovi – storici, politici, culturali, scientifici, spirituali – del mondo.

La futura civiltà della pace, che sarà la civiltà dell'universale, per usare una felice terminologia di Senghor, troverà di nuovo in Europa (nell'Europa purificata dall'egoismo e posta a servizio di tutti i popoli) le tre fondamentali ed infrangibili pietre su cui edificarsi: *la pietra profetica*, di cui attraverso i profeti di Israele ed attraverso i successori di Pietro sono insieme immagini viventi Gerusalemme e Roma; *la pietra metafisica*, di cui è immagine specie attraverso Aristotele ed Euclide Atene, ordinatrice dell'intelletto; *la pietra giuridica*, di cui è immagine specie attraverso Augusto ed i giuristi romani Roma, unificatrice dei popoli.

Ecco, dunque, il mandato che la Federazione delle Città Unite si assume in questo contesto storico: aiutare tutte le iniziative continentali che tendono al negoziato globale. L'Europa riemerge (e nell'Europa includiamo il Mediterraneo, il grande lago di Tiberiade); riemerge la sua storia; riemerge la sua fondamentale cultura e la sua fondamentale spiritualità: la storia di domani sarà sempre più specificata da questa riemergenza della missione del nostro continente. (...)

Da questo contesto non può dissociarsi, anzi ne è strettamente legato, anche il dialogo tra l'Europa e il mondo arabo. In questi ultimi decenni ricerche di alto valore cercano di fare ogni giorno più un'analisi attenta del fondo comune e della storia comune della triplice famiglia di Abramo che bagna le sponde del Mediterraneo, nuovo lago di Tiberiade! Tuttavia questa unità trova un perdurante antistorico punto di rottura nell'annoso conflitto arabo-israeliano. Tra le ipotesi di collaborazione che l'Europa e il mondo arabo si propongono c'è anche questa: c'è soprattutto questo comune sforzo di rendere certezza la speranza radicata in Abramo (*spes contra spem!*) di conciliare Israele con Ismaele. Ed è anche la strada che il Corano indica: "Oh gente del Libro! Venite ad un accordo equo tra noi e voi e vedete di non associare a noi cosa alcuna, di non scegliere tra noi padrone che non sia Dio" (III,64).

Da: *Il sentiero di Isaia*, Cultura Ed., Firenze '78

LA TERZA EUROPA

di Bartolomeo Sorge

L'Europa non è, non vuole, ne potrà mai essere ridotta solo a un mercato o a un mero automatismo bancario. Il primato spetta alla politica, alla cultura e ai valori. Fin dagli albori, quando nacque sulle rovine dell'Impero Romano, la **prima Europa** fu soprattutto una "idea", unità di cultura e di fede. Si spiega così perché i giudei, gli arabi, i musulmani, i popoli del Nord, pur abitando il medesimo spazio geografico, siano rimasti estranei culturalmente, spiritualmente e politicamente alla prima Europa, alla "cristianità". Essa certamente fu caratterizzata da una coscienza ancora immatura della propria identità, e si chiuse in se stessa come una "fortezza" con i ponti elevatori alzati.

La **seconda Europa**, quella moderna, nasce invece dalla rottura dell'unità tra fede e cultura, fra trono ed altare, che avrebbe condotto alla secolarizzazione e alla frammentazione del Continente. Col nascere degli Stati nazionali assoluti e con l'acquisizione di una nuova coscienza dei diritti fondamentali dell'uomo, l'Europa moderna pone al centro della vita sociale e politica il "cittadino", non più il "cristiano". Eppure, le antiche radici spirituali attraverso il confronto-scontro con la nuova cultura "liberale" e "laica" continuano ad alimentare, spesso in modo paradossale e contraddittorio, la vita e la storia del Continente.

Oggi la **terza Europa** nasce dopo il fallimento delle ideologie. Il vecchio Continente si ritrova, per tanti aspetti, "post-cristiano" e "post-morale", in preda a forme di nichilismo, di relativismo etico e di neocapitalismo selvaggio. Certo, lo sviluppo straordinario delle scienze, dell'industria e della tecnica e le vivaci correnti del pensiero moderno hanno consentito alla seconda Europa, nonostante tutto, traguardi di civiltà e di benessere, che si ritenevano irraggiungibili. Tuttavia il prezzo umano pagato è stato altissimo. L'*avere* ha compromesso l'*essere*. La tecnica ha espropriato la cultura. La terza Europa non è più pensabile nei termini integralistici della originaria "cristianità", né nei termini del pluralismo conflittuale della seconda Europa, "torre di Babele". L'unità culturale dell'Europa "Casa comune" può essere fondata solo sul dialogo, a partire dalle radici comuni, che sono radici cristiane.

Editoriale *La terza Europa*, Popoli, Maggio 1997

EUROPA? GASTRONOMIA E SINDACATO

di Luciana Castellina

Quando mi hanno detto: "Che idea hai dell'Europa? Porta due oggetti", ho risposto: "La pasta e le bandiere dei sindacati". Tutti hanno detto: "Oddio! E che significa questo accostamento?". Rispondo: "L'Europa è sì nata dalla civiltà greco-giudaico-cristiana, da cui proviene il rispetto per la persona e la democrazia, ma questi dati ormai sono non solo dell'Europa, bensì di tutto l'Occidente. L'Europa ha due cose che sono proprio sue: la gastronomia e il movimento dei lavoratori. La **gastronomia**: noi siamo contro i Mac Donald, ci piace mangiare bene, abbiamo il gusto delle differenze. Ci siamo presi il lusso, il tempo e il gusto di preparare buoni cibi e non soltanto di pensare a come guadagnare di più, mangiando hamburger e basta. Quanto al **Movimento Sindacale Operaio**, esiste soltanto in Europa questo tipo di sindacato, dico sindacato comunista, socialista e cristiano, in tutte le sue tradizioni. E ha dato all'Europa un segno diverso: è qui che è nato il Welfare, lo Stato del benessere, cioè dei valori diversi dalla meritocrazia, dal mercato. Sono nate la solidarietà, le pensioni, la sanità.

Ma il sindacato ancora stenta a parlarsi da un paese all'altro. È difficile allora, per es., fare le trentacinque ore in Italia, se non si fanno contemporaneamente in Germania e in Inghilterra, perché è evidente che si crea una situazione di competitività.

C'è poi il ritardo della politica rispetto al mercato. Mi ricordo una data importantissima: 1986, l'Unione Europea decide la libera circolazione del capitale. Ma contemporaneamente non viene

decisa né l'unificazione della legislazione sociale, né una politica fiscale comune. Se la politica fiscale non è unificata, il capitale naturalmente va dove l'imposizione fiscale è minore. Quindi si è iniziata una corsa ad abbassare l'imposizione fiscale, perché questo significava far affluire capitali. Sia chiaro, l'imposizione fiscale non piace a nessuno, è però un tentativo di redistribuzione del reddito, cioè di ottenere che ci siano fondi sufficienti per l'assistenza sociale.

Pronunciamenti di Luciana Castellina raccolti nel corso del programma televisivo Il Grillo del 29/1/1999 con gli studenti del Liceo Classico "Socrate" di Roma, sul tema Quali sono le radici dell'Europa?

QUALE FUTURO PER L'EUROPA?

di Wolf Lepenies

Chi avrebbe potuto immaginare che guerre civili, carestia e pulizia etnica [gli eventi dei Balcani. NdR] sarebbero nuovamente divenute parte della realtà europea? Se c'è una lezione da trarre dal recente passato è l'intuizione che il divario delle mentalità è oggi il problema più importante della politica europea, e non soltanto europea.

La prospettiva di una *politica delle mentalità* è tuttavia un altro esempio del pregiudizio dell'asimmetria che minaccia la cooperazione europea. A molti di noi sembra ovvio che l'adattamento delle mentalità orientali alle occidentali (*Ruote dell'Abitudine*, come avrebbe detto Bacone) sarà difficile ma, una volta che tale adattamento sarà compiuto, avremo risolto il problema chiave dei nostri tempi. È una visione compiacente che è adottata dalla politica di adesso. Siamo stati pronti ad ammettere che questo è un problema per l'Est; è senz'altro tempo che riconosciamo che questo è anche il nostro problema, di noi qui all'Ovest.

Ciò che voglio dire è che i problemi chiave che tutte le società industrializzate devono risolvere dovranno essere risolti da una politica di *longue durée*. Vincoli ecologici ci obbligheranno a sviluppare un nuovo quadro della relazione tra uomo e natura; la crescente disoccupazione strutturale ci imporrà di riflettere se la nozione tradizionale di lavoro deve restare il valore centrale della società industrializzata; le migrazioni di massa richiederanno una flessibilità culturale molto maggiore nella nostra vita quotidiana e nei nostri accordi istituzionali di quanto siamo stati disposti a fare finora; l'economia come disciplina dovrà rinunciare alle sue pretese matematiche e avvicinarsi all'antropologia e alla storia...

Quando Linnaeus volle caratterizzare l'*homo europaeus*, che era per lui la perfezione dell'*homo sapiens*, usò gli aggettivi *levis*, *argutus*, *inventor*, versatile, sagace, inventivo. Ciò significa che l'*homo europaeus* era uno scienziato, uno studioso, un intellettuale.

Dovremo cambiare parecchio se vogliamo preservare un'eredità intellettuale che non è meno un'eredità di diversità culturale e intellettuale. Una politica della *longue durée*, orientata a un cambiamento delle mentalità tradizionali, dovrà venire sviluppata in Occidente se l'Occidente vuole sopravvivere. Appartiene alla nostra responsabilità di intellettuali ricordare questo fatto ai nostri uomini politici.

da Wolf Lepenies, *Una politica culturale per l'Europa*, in *Pluriverso* (1/95)

Wolf Lepenies è direttore del Wissenschaftskolleg di Berlino.

LA COSTRUZIONE EUROPEA

di M. Jacques Delors

La costruzione europea è, probabilmente, la sola grande avventura collettiva che sia stata proposta ai nostri popoli nella seconda metà del XX secolo. Il suo progredire non è mai stato paragonabile ad un lungo fiume tranquillo. Di fronte al fallimento dei propositi che conducevano chiaramente all'Europa politica, abbiamo dovuto adottare le vie complesse e tortuose dell'integrazione attraverso l'economia.

[Dopo la II guerra mondiale] permanevano gli odi e le diffidenze nate dagli affronti ripetuti tra la Germania e i suoi vicini. Oppure fiorivano i sogni di una "grandeur" da riconquistare da parte dei potenti del passato, in particolare Francia e Gran Bretagna. Si sono dovuti seguire dei cammini isolati, poco entusiasmanti, poco leggibili. Ci fu nel 1950 la creazione della *Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA)* che aveva come unico scopo unire sei paesi, tra i quali la Germania. Il seme buono era stato gettato, come spiegano bene le intenzioni espresse da Robert Schuman, il politico visionario, realizzando l'idea di Jean Monnet: "La pace mondiale può essere salvaguardata solo con sforzi creatori proporzionati ai pericoli che la minacciano... L'Europa non si farà in un solo atto, né in una costruzione d'insieme. Si farà con delle realizzazioni concrete che creino prima di tutto una solidarietà di fatto".

Oggi, diciamo, la battaglia della pace è vinta. E l'Europa però si è dotata di regole di diritto. Al contrario, il mondo alla ricerca della sua unità, non l'ha ancora. Ci fu un tempo in cui alcuni dicevano *no* alla costruzione europea perché ai loro occhi era sinonimo di liberismo economico simile alla favola della volpe nel pollaio. Oggi queste persone devono riconoscere con soddisfazione la differenza: gli europei non hanno varato una vasta zona di libero scambio aperta a tutti i venti e a tutti i "dumping", bensì un insieme organizzato in cui l'economia di mercato si trova inquadrata da una legislazione sulla concorrenza e da un'attenta vigilanza della Corte di Giustizia. Dopo la caduta del muro di Berlino, la Storia ha ripreso il suo cammino in avanti. L'Europa, divisa arbitrariamente, si ritrova con i suoi secolari orrori, ma anche con i suoi scambi artistici, il suo fervore culturale, i suoi grandi dibattiti ideologici o religiosi. Non si tratta semplicemente di allargare la Comunità, bensì di riunificare l'Europa e "europeizzare il Continente" come disse Giovanni Paolo II. Il confronto fraterno tra l'Est e l'Ovest dell'Europa ci offre un'occasione magnifica per tornare alle nostre origini ed imparare gli uni dagli altri. Abbiamo noi prestato sufficiente attenzione a ciò che intendevano dirci coloro che hanno conosciuto l'instabilità delle loro frontiere nell'universo delle grandi potenze di ieri (...)?

Riunificare l'Europa impone quindi un'apertura all'altro, l'orecchio attento, la ricerca in comune di quanto c'è di meglio nell'eredità ricevuta dai nostri padri. Ascoltiamo ciò che ci dice Vaclav Havel, militante dei diritti dell'uomo e oggi Presidente della Repubblica Ceca: "La missione dell'Europa non è più e non sarà mai più di governare il mondo, né diffondervi con la forza la sua rappresentazione della felicità e del bene, né di inculcarvi la sua cultura, né di insegnargli qualcosa. L'unica sua missione pertinente nel secolo XXI è di essere lei stesa il meglio, cioè risuscitare e progettare nella sua vita le sue migliori tradizioni spirituali e così contribuire a creare una nuova convivenza a livello mondiale".

In questi momenti l'Europa ha più che mai bisogno di un'anima, una forza spirituale che la rafforzi e stimoli. (...)

La costruzione europea, seppure imperfetta come qualsiasi opera umana, ci invita a vedere più lontano e con una più ampia prospettiva, con il cuore pieno di speranza, nel servizio - sempre presente e attivo - dell'altro.

Da: *Spirito evangelico e costruzione europea*. Conferenza di J. Delors nella Cattedrale di Strasburgo (7.12.'99). La Documentation catholique, 20.2.2000. *Passim*. Traduzione di Clelia Minelli.

EUROPA, DOVE SEI?

di Jorge G. Castañeda,

Quando Washington cerca di convincere i Paesi dell'America Latina o dell'Asia, o addirittura quelli del vecchio blocco sovietico, che devono incrementare il loro commercio con gli Stati Uniti non si limita a promuovere le virtù delle sue automobili o di altri prodotti: vende in "pacchetti" un'ideologia e una "cultura". Cerca di sostenere fin dove può il radicalismo del libero mercato, l'individualismo ad oltranza e il modello di società degli Stati Uniti. Gli europei, da parte loro, sembrano aver desistito.

Tanto per cominciare gli europei hanno difficoltà a sostenere la diffusione del loro modello di società: più egualitaria e solidale di quella nordamericana, con una migliore distribuzione del reddito e della ricchezza, con indici inferiori di criminalità e di emarginazione, a costo di una disoccupazione oggi leggermente superiore e di una competitività ugualmente inferiore.

In secondo luogo, l'Europa sembra aver rinunciato a qualsiasi speranza di conseguire l'emulazione del suo schema di politica economica e sociale più distributiva e regolata. Non si vanta mai delle delizie indubbie del suo sistema di imposizione e di fruttuosa distribuzione dei servizi pubblici, spazi pubblici, protezione estrema dell'ambiente e del consumatore, spesa pubblica elevata per la cultura e il tempo libero, schemi di integrazione economica ambiziosi e distributivi, ecc.. La Francia, invece di lottare a favore di un sistema educativo altamente centralizzato – probabilmente il migliore del mondo insieme al giapponese – permette che i funzionari internazionali convincano l'America Latina delle presunte ed infinite qualità della decentralizzazione educativa. La Germania, invece di convincere i latinoamericani dei vantaggi immensi di un sistema sicuro contro la disoccupazione che contribuisce a conservare la forza lavoro più produttiva del mondo, accetta che gli statunitensi esaltino le virtù della "flessibilità" del lavoro.

In terzo luogo, né i socialisti europei né i loro rivali e colleghi democristiani fanno nulla per difendere qualcosa di tanto (con)sacrato come il sistema della Previdenza Sociale creato più di un secolo fa – da Bismarck a Mitterand – che anche le menti più lucide ed audaci degli Stati Uniti hanno tentato di importare sulle proprie rive dell'Atlantico (...). Gli stessi europei vedono oggi con benevolenza gli schemi *privati* di risparmio per la pensione e per la salute.

In termini di *tecniche di mercato*, l'Europa oggi possiede un prodotto eccellente: le sue società più umane, più solidali e generose, più protette e regolamentate, con una maggiore produttività e tempo libero e minori giornate di lavoro; ma manca del *jingle* o dello slogan per venderlo.

Jorge G. Castañeda è docente all'Università del Messico.

Il brano è tratto dall'articolo Tras la cumbre de Río, apparso su El país (7.7. '99)

LO STATO NAZIONE

Questa Europa, così suddivisa per aree geografiche, fu il teatro di un vero e proprio “contagio” dello stato nazionale, un contagio che da occidente si diffuse verso oriente. Con la diffusione del prestigio e degli ideali della Francia rivoluzionaria, le aspirazioni a far coincidere l'unità etnica e l'unità politica si generalizzarono in tutta Europa. (*G. Bocchi – M. Ceruti*)

NAZIONALISMI ESASPERATI

I movimenti nazionali dei vari popoli hanno camminato su un sottile filo di rasoio, teso fra la legittima affermazione dei propri diritti e la tendenza a prevaricare sulle altre nazionalità.

(*G. Bocchi – M. Ceruti*)

UNITA' DI CULTURA E DI FEDE

L'Europa non è, non vuole, ne potrà mai essere ridotta solo a un mercato o a un mero automatismo bancario. Il primato spetta alla politica, alla cultura e ai valori.

L'Europa moderna pone al centro della vita sociale e politica il "cittadino", non più il "cristiano".

L'unità culturale dell'Europa "Casa comune" può essere fondata solo sul dialogo, a partire dalle radici comuni, che sono radici cristiane. (*Bartolomeo Sorge*)

MOVIMENTO SINDACALE

Esiste soltanto in Europa questo tipo di sindacato, dico sindacato comunista, socialista e cristiano, in tutte le sue tradizioni. E ha dato all'Europa un segno diverso: è qui che è nato il Welfare, lo Stato del benessere, cioè dei valori diversi dalla meritocrazia, dal mercato. Sono nate la solidarietà, le pensioni, la sanità. (*Luciana Castellina*)

CONTRIBUTO AL MONDO

Ritorno all'Europa? Sì, in certo senso: in quanto si tratta di un servizio di liberazione, di giustizia, di civiltà e di pace per i popoli di tutti i continenti! Da qui il superamento dei blocchi e il disarmo si estenderanno a tutti i continenti: da qui “l'onda del negoziato e della pace” investirà i popoli di tutta la terra! Qui troveranno il loro punto di convergenza e di unità gli equilibri nuovi – storici, politici, culturali, scientifici, spirituali – del mondo. (*Giorgio La Pira*)

A CONFRONTO CON ALTRE CULTURE

L'Europa che sembrava avere un'identità solida, in realtà è attraversata da profonde incertezze. Il mondo occidentale che ha condotto il monologo della civiltà, sta scoprendo di avere i piedi di argilla. (*Ernesto Balducci*)

NUOVO IMPASTO CULTURALE

Le migrazioni di massa richiederanno una flessibilità culturale molto maggiore nella nostra vita quotidiana e nei nostri accordi istituzionali di quanto siamo stati disposti a fare finora; l'economia come disciplina dovrà rinunciare alle sue pretese matematiche e avvicinarsi all'antropologia e alla storia... (*Wolf Lepenies*)

MISSIONE DELL'EUROPA

Ascoltiamo ciò che ci dice Vaclav Havel, militante dei diritti dell'uomo e oggi Presidente della Repubblica Ceca: “La missione dell'Europa non è più e non sarà mai più di governare il mondo, né diffondervi con la forza la sua rappresentazione della felicità e del bene, né di inculcarvi la sua cultura, né di insegnargli qualcosa. L'unica sua missione pertinente nel secolo XXI è di essere lei stesa il meglio, cioè risuscitare e progettare nella sua vita le sue migliori tradizioni spirituali e così contribuire a creare una nuova convivenza a livello mondiale”. (*M. Jacques Delors*)

SOCIETÀ PIÙ UMANE

Né i socialisti europei né i loro rivali e colleghi democristiani fanno nulla per difendere qualcosa di tanto (con)sacrato come il sistema della Previdenza Sociale creato più di un secolo fa – da Bismarck a Mitterand – che anche le menti più lucide ed audaci degli Stati Uniti hanno tentato di importare sulle proprie rive dell'Atlantico (...) Gli stessi europei vedono oggi con benevolenza gli schemi *privati* di risparmio per la pensione e per la salute.

In termini di *tecniche di mercato*, l'Europa oggi possiede un prodotto eccellente: le sue società più umane, più solidali e generose, più protette e regolamentate, con una maggiore produttività e tempo libero e minori giornate di lavoro; ma manca del *jingle* o dello slogan per venderlo. (*Jorge G. Castañeda*)

UN FILM

IL PRANZO DI BABETTE

di Margherita Porcelli e Lino Ferracin

(Scheda)

IL Pranzo di Babette (Babettes gaestebud)

Regia: *Gabriel Axel***Interpreti:** *Audran Stephan, Kulle Jarl, Andersson Bibi*.

1987 Danimarca. Dur: 103' SanPaolo Audiovisivi, ElleU

Oscar come miglior film straniero. Da un racconto di Karen Blixen

Sinossi

Maggio 1871: la Comune di Parigi è stata stroncata nel sangue, ma nulla arriva nel piccolo villaggio della Scandinavia, dove due anziane sorelle vivono coltivando la memoria del padre, stimatissimo decano luterano, che ancora raccoglie nella preghiera e nella rigidità dei costumi un piccolo gruppo di anziani abitanti del paese.

Le sorelle hanno come rinunciato a vivere da quando la morale paterna le aveva costrette a rinunciare all'amore, materializzatosi per Martina in un ufficiale degli ussari e per Filippa in un cantante d'opera parigino.

Tutto sembra sepolto nell'uguale ripetersi dei giorni: grigi, chiusi, affettivamente freddi, emotivamente ibernati, scanditi dai riti di una religione tesa a chiudere più che ad aprire, a tacere più che a dire, a negarsi più che a vivere.

Quando, in una sera di pioggia, Babette Harsant bussa alla porta delle due sorelle chiedendo aiuto; ha una lettera di presentazione del vecchio amore di Filippa. Babette ha perso marito e figlio nella repressione della Comune parigina; offre i suoi servigi di governante in cambio dell'ospitalità. Giorno dopo giorno si rivela preziosa, ma soprattutto viva e dinamica in quella comunità ingessata e che rischia di morire nel suo unico riferimento al passato.

Quattordici anni passano tranquilli, Babette si è conquistata considerazione e rispetto. Poi il destino arriva con una vincita di diecimila franchi alla lotteria e Babette decide di spendere tutto per celebrare l'anniversario del santo decano: preparerà per tutti i fedeli della piccola comunità un pranzo sontuoso. Di fronte alla proposta le due anziane donne sono incerte, fortemente preoccupate che il lusso e il piacere dei sensi possano traviare il semplice stile di vita della loro comunità.

La preparazione di Babette è minuziosa e degna di un grandissimo cuoco, quale ella è stata al Café Anglais di Parigi. Il pranzo è inizialmente scandito da portate accolte e consumate nel silenzio, in un clima un po' raggelato dalla morale puritana che proibisce di esprimere gioia e soddisfazione dei sensi. Ma piatto dopo piatto, quel cibo donato con amore e riconoscenza rasserena gli animi, abbatte false paure, spegne rancori e il sorriso ritorna nel ringraziare il Signore di tutte quelle gioie. Al termine della cena un *Alleluja* viene lanciato verso il cielo, le cui stelle sono più vicine che mai al cuore degli uomini.

Il regista

Gabriel Axel, ottantenne regista danese ha al suo attivo una trentina film, di questi oltre alla storia di Babette è arrivato in Italia il solo *Christian*, storia di un giovane hippie in fuga dalle false sicurezze delle società nordeuropee e alla ricerca di se stesso per le strade dell'Europa e oltre, fino a trovare l'amore in un villaggio marocchino fuori dal tempo. Una storia di formazione, ma non all'altezza delle atmosfere de *Il Pranzo di Babette*.

Spunti di lettura

Perché *Il pranzo di Babette*? Perché è un gran bel film, per la gentilezza e l'intelligenza della storia che racconta, per l'acquilina che stimola con gli straordinari piatti che con minuzia descrive come

in una ricetta, perché è tra i migliori esempi di trasposizione per lo schermo di un testo letterario; il film è tratto da uno dei cinque racconti presenti in *Capricci del destino*, l'ultimo libro pubblicato in vita da Karen Blixen.

È la vittoria alla lotteria il capriccio del destino? È la fine nel sangue della Comune parigina che porta Babette sulle coste danesi? Oppure è proprio lei, l'ex cuoca del Café Anglais, capace di fare con arte la zuppa di pane e birra per i poveri assistiti dalle due sorelle? Anche Filippa e Martina avevano avuto l'incontro con il destino ma non il coraggio di osare a vivere: erano rimaste a venerare la memoria del padre in un clima sempre più chiuso, piccolo, freddo. Babette invece il destino lo accetta e lo affronta: i diecimila franchi non diventano fuga dalla povertà verso il lusso e la città, ma possibilità di ringraziamento per l'ospitalità, *diecimila franchi di dono*.

Babette è capace di restare se stessa, dando il meglio di sé in qualsiasi contesto, dal più povero al più ricco. Non rimpiange, non impreca, non sogna, non si illude; vive, portando dentro e donando tutto la sua esperienza.

Il film è il racconto di un passaggio da una parola depersonalizzata, deprivata di valenza sensuale, affettiva, relazionale ad una comunicazione capace di ascolto, ricordo, perdono; una comunicazione riaccesa da un cibo/dono. Il generale verso la fine della cena si alza per poche parole, che esprimono i nuovi sentimenti di ogni commensale come già si vede dai volti che si vanno illuminando nonostante la promessa di non dire parola a commento di cibi o vini: "Tanta è la nostra umana stoltezza che immaginiamo la grazia divina essere finita. Ma viene il giorno in cui i nostri occhi si aprono e capiamo che invece la grazia è infinita. Ciò che abbiamo scelto ci è dato, e pure allo stesso tempo ci è accordato ciò che abbiamo rifiutato".

In un mondo dominato dalla parola/ragione che non è capace di rapportarsi con se stessi e con il fuori, perché scarnificata, disimpastata di materia, ("*...di questo visitatore, l'ufficiale, venuto dal gran mondo le sorelle non parlarono più di tanto; non avevano le parole per discuterne*") arriva una donna, che non sa parlare la lingua del posto ma sa *dare* con il suo lavoro, con le sue mani, con le cose. Solo dopo un Padre, chiamato nostro, e dopo un Dio che si fa pane e vino in una cena, arriva l'*In principio era il Verbo*"

Il villaggio danese ha il colore dei nostri giorni quotidiani: pensiamo che tutto sia già stato detto o fatto e che per noi non resti che adeguarci, chiuderci in dispute e rivalità su piccolezze, ripetendo gesti e parole che non dicono più nulla: "Qui ho imparato - dice il giovane ufficiale dopo l'incontro con Martina - che il destino è duro e crudele e che in questo mondo vi sono cose impossibili". Ma arrivano le parole di Babette: "Potevo renderli felici quando davo tutto il meglio di me. Per tutto il mondo risuona un lungo grido che esce dal cuore dell'artista. Consentitemi di dare tutto il meglio di me". Così nell'ultimo saluto alla fine della cena dice l'ex ufficiale, ora generale: "Stasera cara sorella, ho imparato che in questo mondo qualsiasi cosa è possibile". "Sì, è così, caro fratello - disse Martina - , in questo mondo qualsiasi cosa è possibile".

Dopo il crollo delle Twin Towers davvero il mondo è diverso, davvero non è più possibile essere uomini, capaci di dialogo e di incontro al di là del destino, della storia, della malvagità incredibile del cuore umano? Crediamo di no. Ancora una volta l'arte, quel lungo grido, che è anche dolore e che esce dal cuore dell'uomo, ripete: "Caro fratello, in questo mondo qualsiasi cosa è possibile".

UNA RIFLESSIONE SULL'OGGI:

In questo numero dedicato ai doni delle culture europee, presentiamo *Il Pranzo di Babette* perché dono di una delle più piccole cinematografie europee, quella danese. Sappiamo dirvi poco o nulla del cinema prodotto in quella nazione confine/ponte tra la cultura germanica e quella scandinava, ma è un buon esempio di tutta quella produzione in minore, nata per un pubblico nazionale, dall'esportazione difficile per lingue e realtà storico culturali diverse, che però riesce a sfondare diffidenze e confini proprio perché capace di cogliere nelle radici della propria terra tratti così "regionali" e nello stesso tempo così europei.

“Con i diversi linguaggi delle culture nazionali e attraverso le più varie personalità d'autore, *il cinema europeo* ha le potenzialità, se messo in condizioni di osare maggiormente attraverso adeguate strutture di mercato, di portare alla luce questo substrato ancora inespresso di esperienze comuni, traducendolo in storie e personaggi che stabiliscano con il pubblico un rinnovato legame di riconoscimento, identificazione e partecipazione, tornando a essere, come nei migliori momenti della sua storia, riflesso, interpretazione e sintesi della società che lo produce”. (Barbara Corsi, in *Il mercato europeo...*, Vol. I, Einaudi, Torino)

Alcuni film europei: a elencarli ci accorgiamo di quanta ricchezza ci stia accanto, di quanto sia utile scoprire lo sguardo cinematografico che impasta la nostra cultura.

L'articolo 2 di Zaccaro; *Prima della pioggia* di Manchevski; *Un'anima divisa in due* di Soldini; *L'America* di Amelio; *L'odio* di Kassovitz; *La settima stanza* di Meszaros; *La seconda volta* di Calopresti; *Il cerchio perfetto* di Kenovic; *Benvenuti a Sarajevo* di Winterbottom; *L'ottavo giorno* di Van Dormael; *Il Decalogo* di Kieslowski; *Sostiene Pereira* di Faenza; *Le onde del destino* di Von Trier; *Magnificat* di Avati; *L'ospite d'inverno* di Rickman; *L'albero delle pere* di Archibugi; *Il segreto del bosco vecchio* di Olmi; *East is east* di o'Donnel; *La promesse* dei Dardenne; *My name is Joe* di Loach.

SCHEDA 5 – EUROPA

Ricerca / Riflessione / Dibattito

Civiltà Europea

“L’Europa è un continente portatore di civiltà” si legge nel Preambolo della Convenzione Europea, 12 giugno 2003.

- Cosa si intende per “civiltà”?
- Quante altre “civiltà” esistono o sono esistite nel mondo?

“Valori” dell’Europa

L’Europa nella sua storia ha saputo generare e proporre alle altre culture principi e valori a livello culturale, religioso e umanista.

- Quali sarebbero questi valori specifici dell’Europa?

L’Unione Europea

Nella storia europea, l’Impero Romano e il Sacro Romano Impero sono stati altri momenti di “Unità Europea”:

- Quali le differenze?
- Quali le somiglianze?

Il Colonialismo

Sembra strano che un piccolo continente come l’Europa abbia avuto sotto il suo dominio la maggior parte dei popoli della terra:

- Quali i punti positivi di questo fatto?
- Quali i punti negativi?

Lo Stato Nazione

“Le aspirazioni a far coincidere l’unità etnica e l’unità politica si generalizzeranno in tutta Europa (M. Bocchi – M. Cerutti):

- Trovi qualche nesso tra questo fatto e la catastrofe dei Totalitarismi, del Nazismo e delle due guerre mondiali?

Progresso Tecnologico

La scienza e la tecnica hanno generato progresso, benessere, ma anche schiavitù negli individui e nei popoli.

- Come fare una riflessione costruttiva sulla supremazia dell’*avere* su quella dell’*essere*?

Neo Colonialismo

Le relazioni di dominio, di supremazia e di sfruttamento proprie del Colonialismo Classico, sono ancora imperanti nello scenario storico attuale.

- Esiste veramente un Neo-Colonialismo Culturale europeo?
- Cosa ne pensi del sistema di Mercato Globale?

FILO DI ARIANNA PER IL LABIRINTERNET

http://www.emsf.rai.it/percorsi_tematici/europa/index.htm

Il sito dell'Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche offre un percorso tematico dedicato all'Europa. Vi si possono trovare i testi di alcune interviste realizzate nel corso di puntate della trasmissione televisiva *il Grillo* dedicate all'Europa.

<http://europa.eu.int/abc-it.htm>

L'abc "ufficiale" dell'Unione europea, con approfondimenti su Stati membri, temi chiave, diritti, Istituzioni, fonti di informazione, trattati... In particolare segnaliamo:

http://europa.eu.int/comm/justice_home/unit/charte/index_en.html

Pagina dedicata alla Carta dei diritti fondamentali.

http://europa.eu.int/abc/info_it.htm

Sezione dedicata alle fonti di informazione: Documenti ufficiali, Mediateca, Pubblicazioni, Statistiche... Dalla sezione *Pubblicazioni* è possibile scaricare il sondaggio Eurobarometro 2000 *Come gli europei vedono se stessi*.

http://europa.eu.int/abc/treaties_it.htm

Pagina dalla quale è possibile consultare e scaricare i testi integrali dei Trattati europei.

<http://www.eurodesk.org/EUinfo/euenfset.htm>

Network europea per la diffusione di informazioni sull'Ue, in particolare relative all'educazione e alla partecipazione dei giovani in attività europee. Vi si trovano elencati e brevemente descritti tutti i Programmi coordinati dalle istituzioni europee o da altre organizzazioni.

Generali

<http://www.indigenouspeople.org/natlit/world.htm>

In questa pagina curata da *Indigenouspeople* si trovano una serie di links a siti che si occupano delle culture indigene (minoritarie) europee

http://www.nomade.fr/cat/tourisme_geographie/pays_regions/europe/peuples_cultures/

Il motore di ricerca *Nomade.fr* ci offre una scelta di siti che si occupano dei popoli e delle culture europee.

<http://site.ifrance.com/culturelignee/>

Sito francese che offre approfondimenti sulle civiltà del nord-europa, con particolare riferimento alla zona compresa tra Belgio, Paesi Bassi e Francia del Nord.

<http://www.ines.org/apm-gfbv/3dossier/linkgfbv.html#rom>

Pagina dei Links dell'Associazione per i popoli minacciati. Una ricca sezione è dedicata all'Europa. Per farsi un'idea di quali siano le minoranze linguistiche in Europa si può digitare <http://www.aber.ac.uk/~merwww/allang.htm>

<http://www.imperia-europa.org/>

Sito molto "imperiale" dedicato alla storia e alla cultura europea letta attraverso le sue figure emblematiche. Da esplorare la sezione "Tesori d'Europa" che presenta ogni mese una selezione di sette siti attraverso i quali illustrare le ricchezze architettoniche e paesaggistiche del continente europeo.

<http://www3.europole.u-nancy.fr/>

Sito dedicato alle culture dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale

<http://emuseum.mnsu.edu/cultural/oldworld/europe.html>

Il sito dell'Università del Minnesota cura una sezione dedicata alle culture del mondo, tra le quali quelle europee. Brevi schede con indicazione di links. Utili per reperire informazioni sintetiche e come base per ulteriori approfondimenti.

<http://europeanhistory.about.com/>

About.com ha preparato una scelta di siti che ci informano su vari aspetti storici e culturali dell'Europa (da *Agricoltura* a *War and Conflict*). Interessanti le sezioni dedicate alla scienza e tecnologia e alla religione

<http://www.mercator-education.org/>

Mercator è un network di tre centri di ricerca e documentazione sorto nel 1987 su iniziativa della Commissione europea al fine di promuovere l'interesse verso vari aspetti delle minoranze culturali e linguistiche europee, lo scambio di

esperienze, l'educazione linguistica e la cooperazione. Sono disponibili dei dossier regionali relativi agli aspetti dell'educazione linguistica delle diverse minoranze

<http://www.teachersfirst.com/cnt-wrld-eur.htm>

Il sito TeachersFirst offre una serie di links a risorse e unità di lavoro dedicate all'Europa nella sezione Geografia e Culture

Lingue

<http://www.geocities.com/Athens/9479/lotu.html>

http://www.smo.uhi.ac.uk/saoghal/mion-chanain/Failte_en.html

Europa *multiplex*

Kurdi

<http://www.ceifo.su.se/en/Artic/kurds.htm>

<http://www.geocities.com/Athens/Styx/7684/kurdi.html>

<http://www.geocities.com/Athens/Styx/7684/kurdilinks.html>

<http://www.linda.it/donnekur.htm>

<http://www.kurd.org/>

<http://www.humanrights.de/~kurdweb/>

Occitani

<http://www.multimania.com/poc/ococ.htm>

<http://www.multimania.com/poc/ocengl.pdf>

http://www.multimania.com/creoprov/CULT/idx_culture.html

Celti

http://www.nomade.fr/cat/tourisme_geographie/pays_regions/europe/peuples_cultures/celtes/

<http://www.indigenouspeople.org/natlit/gaelic.htm>

Bretoni

<http://www.gwen-ha-du.com/>

Asturia

<http://www.asturshop.com/asturshop/www/indexen.htm>

Nomadi

<http://web.tiscali.it/operanomadimilano/romesintiamilanoeprovincia.htm>

http://www.nomade.fr/cat/tourisme_geographie/pays_regions/europe/peuples_cultures/tsiganes/

<http://www.geocities.com/Paris/5121/patrin.htm>

Baschi

http://www.euskadi.net/home/menu800_i.htm

<http://www.basquearts.com/culture/>

Sami

<http://arcticcircle.uconn.edu/CulturalViability/samiindex.html>

<http://www.utexas.edu/courses/sami/>

Russia

<http://www.eki.ee/books/redbook/>

Turchi di Tracia

<http://www.hrw.org/reports/1999/greece/>

<http://www.armory.com/~thrace/culture.htm>

Altri

<http://www.jiscmail.ac.uk/category/R2.html>

<http://www.beloit.edu/~museum/logan/catalog/europe/>

http://perso.wanadoo.fr/imageimaginaire/europe/europe_garde.htm